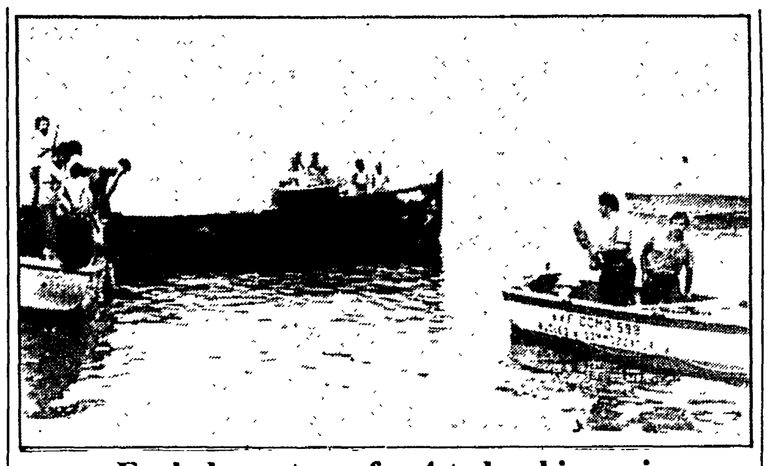
Cutolo ora poeta antidroga

SASSARI — Mentre a Napoli e nei paesi vicini le bande rivali si disputano gli spazi lasciati liberi dalla Nuova Camorra il boss Raffaele Cutolo si fa vivo dal carcere dell'Asinara, dove è di nuovo detenuto dopo aver subìto un processo a Campobasso, in un modo davvero singolare. Ora Cutolo scrive versi e memoriali contro la droga. E come tutti i poeti e gli scrittori dilettanti che sperano in una pubblicazione delle loro opere le ha mandate alla Nuova Sardegna che oggi ne proporrà una ai suoi lettori. Dimenticandosi evidentemente che uno dei principali traffici da cui la camorra trae i propri proventi è quello degli stupefacenti, Raffaele Cutolo si lancia in una vera e propria filippica contro la droga. Cutolo conclude di rendersi perfettamente conto che le sue dichiarazioni faranno sobbalzare parecchi «ma io non ho mai fatto male a nessuno se non a coloro che volevano farmi male».

Nel bacio via 2 cm di lingua

LIMA — Amore focoso o una subdola vendetta? L'interrogativo non è ancora sciolto. Il fatto è il seguente: nel corso di una festa di compleanno un «tale», dopo abbondanti libagioni, ha baciato una vedova sua vicina di casa. Il bacio è stato sicuramente appassionato. Alla fine — e soprattutto passati i fumi dell'alcool — il «tale» si è accorto di avere due centimetri di lingua tagliati di netto dai denti di «lei». È stata la moglie del «tale» a denunciare la vedova alla polizia. Per discrezione non sono stati fatti i nomi dei tre protagonisti della vicenda.

Sempre in tema di erotismo una novità dall'Ungheria: gli allevatori di quaglie hanno creato un nuovo liquore, battezzato «Casanova», estratto dalle uova del volatile. Questa sorta di *V.O.V. ungherese* — assicurano — avrebbe effetti afrodisiaci. Un vero e proprio filtro d'amore, insomma.



Esplode motoscafo: 4 tedeschi gravi

COMO — È esploso in mezzo al lago, poi il motoscafo si è spaccato in due tronconi e si è incendiato: gli otto passeggeri, tutti tedeschi, sono stati catapultati in acqua. Quattro risultano gravissimi perché hanno riportato ustioni su tutto il corpo. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio sul lago di Como, al largo di Torno. Erano le 16.30 circa quando è avvenuta l'esplosione. I quattro turisti tedeschi rimasti ustionati gravemente sono: i coniugi Werner e Ilse Metzger, di 37 e 36 anni; Ilse Maier Blevel di 35 anni e il figlio Jurgen Blevel di 11 anni. I primi tre sono ricoverati a Niguarda, il ragazzo al centro grandi ustionati di Torino. Gli altri tedeschi coinvolti sono Sonia di 8 anni e Sylhe di 11, figli dei coniugi Metzger, quest'ultimo ricoverato in condizioni non gravi a Como. Pierre Thonnard di 60 anni e Helga Thonnard di 40 anni.

Alfa, altri 28 sospesi Informati in ritardo per non «demotivarli»

MILANO — La direzione dell'Alfa Romeo ha esposto ieri una lista di 28 dipendenti (23 operai e 5 impiegati) che da lunedì saranno messi in cassa integrazione speciale. Un portavoce della azienda ha precisato che i 28 dipendenti rientrano nella quota di sospesi già annunciata in luglio. Un membro del Consiglio di fabbrica ha detto che il 28 si aggiungono ai circa 2000 per i quali la cassa integrazione a zero ore era stata annunciata il 27 luglio scorso. Altri 2200 lavoratori erano stati sospesi dall'Alfa Romeo in maggio. I 28 dipendenti dell'Alfa di Arese sono addetti alla manutenzione (hanno lavorato in agosto). Secondo il portavoce dell'Alfa il provvedimento è stato reso noto soltanto ieri perché questi lavoratori erano in ferie in luglio e non avrebbero potuto avere comunicazione diretta del provvedimento. Diversa la motivazione che ci è stata riferita da un membro del consiglio di fabbrica. Questi avrebbe ricevuto dalla direzione del personale dell'Alfa Romeo una spiegazione davvero stravagante: non potevamo comunicare la notizia della cassa integrazione ad operai che dovevano lavorare in agosto alla manutenzione perché altrimenti si sarebbero demotivati e avrebbero reso di meno. Sembra incredibile. La psicologia nelle relazioni industriali ha sempre avuto dimensioni inumane, eppure l'episodio dell'Alfa sarebbe tra i più spregiudicati e spregevoli esempi di volgarità, se venissero confermate le affermazioni del rappresentante del consiglio di fabbrica. Come è noto da lunedì i lavoratori dell'Alfa lavoreranno in un unico turno centrale. Martedì si riunirà il consiglio di fabbrica di Arese, il 30 agosto l'assemblea generale in vista della ripresa della trattativa tra le parti fissata per il 3 settembre.

Scontro in volo, 17 morti

SAN LUIS OBISPO (California) — Ancora un grave incidente aereo, negli Stati Uniti, protagonisti piccoli aerei da turismo e di compagnie locali. Almeno 17 persone, questa volta, potrebbero essere morte — come ha annunciato la polizia — nello scontro in volo fra un «Beechraft 99», appartenente ad una compagnia locale (la West Wings) e un aereo da turismo del tipo «Rockwell commander».

Le cause della collisione sono per ora sconosciute. Il disastro è avvenuto in una zona a metà strada tra Los Angeles e San Francisco.

Il velivolo della compania West Wings era partito da San Luis Obispo con 15 persone a bordo: lo ha precisato ieri sera un dirigente dell'amministrazione federale dell'aviazione (FAA). Si pensa che almeno due persone fossero a bordo del piccolo aereo da turismo. Negli USA questi incidenti sono particolarmente frequenti.

Astronauta ha trovato l'Arca?

ANKARA — L'ex astronauta statunitense James Irwin afferma di aver trovato le vestigia dell'Arca di Noè mercoledì scorso, sul monte Ararat (5.165 metri, all'estremità orientale della Turchia), secondo quanto è stato annunciato ieri da fonti statunitensi a Ankara.

Secondo queste fonti, il capo della spedizione, Marwin Steffins, ha telefonato da Erzurum (Turchia orientale) al centro di informazione statunitense di Ankara per chiedere l'organizzazione di una conferenza stampa per oggi nella capitale turca.

Dopo tentativi nell'agosto 1982 e 1983, è la terza volta che Irwin, il quale sbarcò sulla luna nel 1971, durante la missione Apollo 15, si lancia alla conquista della montagna.

Secondo la tradizione biblica, è sul monte Ararat che si posò l'Arca di Noè dopo il diluvio universale.

L'imputazione per l'assassinio del nobile fiorentino notificata ieri mattina

«Ho ucciso io il marchese»

Ragazzo di 24 anni confessa il delitto Ma per i giudici non dice ancora tutto

Tre ore e mezzo sul luogo del delitto, poi Marco Parigi ha ammesso d'aver sparato Il giovane era solito scorrazzare per la tenuta?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Marco Parigi, un ragazzo di 24 anni di Scarperia è l'omicida del marchese Roberto Corsini, il giovane discendente della nobile famiglia fiorentina ammazzato con un colpo di fucile domenica scorsa a poca distanza dalla sua villa di San Piero a Sieve.

I carabinieri di Borgo San Lorenzo l'hanno fermato nel tardo pomeriggio di giovedì ma solo ieri mattina, dopo un'intera notte passata rispondendo all'interrogatorio degli investigatori, gli è stato notificato l'ordine d'arresto per omicidio volontario, occultamento aggravato di cadavere e porto abusivo di arma da fuoco.

L'imputazione gli è stata annunciata dopo tre ore e mezzo e proprio sul luogo del dell'assassinio. Così è trascorsa la mattinata di ieri per Marco Parigi.

Tre ore e mezzo per cercar di ricostruire con esattezza la dinamica di quel delitto che il giovane ha confessato di aver commesso. Ma la sua versione non convince il sostituto procuratore della Repubblica che segue il caso, il giudice Gabriele Chelazzi.

Marco Parigi — infatti — ha confessato. Insiste però nel sostenere che si è trattato di un incidente, di un tragico errore, ma secondo il giudice la sua versione dei fatti farebbe a pugni con alcuni elementi obiettivi, che il magistrato non vuol rivelare.

Dunque il ragazzo sostiene che non c'è stato nessun agguato, nessun intrigo, nessuna storia misteriosa dietro l'omicidio del discendente della nobile famiglia, alla quale ieri il padre dell'omicida ha rivolto un appello di clemenza. Solo una misera storia di bracconaggio, forse il diverbio per un fagiano impallinato a poche decine di metri dalla riserva del Marchese.

Il magistrato che svolge le indagini non ne sembra troppo convinto. Ha detto che è un po' riduttivo dire che il ragazzo ha ucciso per una preda di caccia. E allora perchè? «Diciamo che Marco Parigi aveva scorrazzato un po' troppo nella riserva» ha detto ieri sera il giudice Chelazzi, aggiungendo: «Almeno quel giorno». Che è forse un modo garbato per dire che la vittima e l'assassino si conoscevano o che, se non altro, avevano già avuto modo di incontrarsi. È dunque ipotizzabile che il ragazzo fosse un incallito frequentatore del posto, uno che a caccia di fagiani nella riserva ci andava spesso. A Scarperia dicono che le cose in famiglia non andavano bene. Forse anche per questo il ragazzo andava in giro a sparare a lepri e fagiani. Magari arrotondava il magro stipendio che prendeva facendo lo scalpellino in una fabbrica di un suo parente. Il padre, un operaio che negli ultimi tempi aveva avuto grosse difficoltà per il lavoro, era disperato quando ha visto i carabinieri arrivare a casa. A chi gli chiedeva notizie del figlio diceva che davvero non era un ragazzo cattivo. E ancora ieri ha chiesto di poter parlare con la madre di Roberto Corsini, di poterla incontrare per dirle che davvero si è trattato di un maledetto incidente.

Si sa che il fucile con cui Marco Parigi ha sparato al marchese, un Franchi calibro 12 a canne sovrapposte, era suo. Non poteva usarlo perchè il porto d'armi non gli era stato rinnovato qualche tempo fa probabilmente perchè aveva già avuto noie con la giustizia. Una volta infatti l'avevano «pizzicato» per un po' di marijuana. Aveva comprato il fucile un paio di anni fa e sembra che non lo curasse troppo dal momento che si parla di incrostazione di ruggine sulle cartucce.

Pare siano state proprio queste a mettere i carabinieri sulle sue tracce, benchè il magistrato al riguardo non abbia voluto fornire particolari. Si dice che quelle che Marco Parigi usava (e che evidentemente sono state trovate qua e là nella riserva del marchese) non le vendevano gli armaioli della zona, tranne uno a Scarperia che aveva pochi clienti per quel particolare prodotto. Sulla pista seguita per trovare l'assassino il magistrato ha voluto dire solo che non è stata quella del controllo di tutti i possibili bracconieri della zona, benchè si sappia che i carabinieri di cacciatori ne hanno sentiti tanti in questi giorni multandone anche qualcuno perchè aveva il capanno troppo vicino alla riserva.

Il giudice ha detto solo che la svolta nelle indagini è arrivata al momento della perquisizione in casa Parigi. Qui di fucili ne hanno trovati più d'uno, le cartucce dello stesso tipo di quelle trovate nei paraggi del luogo del delitto, e forse anche abiti sporchi di sangue.

La ricostruzione ufficiale del delitto il giudice non l'ha voluta fornire alla stampa, come non ha voluto dire che cosa esattamente sostenga il giovane. Ci sono, come dice il magistrato, «punti che meritano un approfondimento» e che aspettano le risposte delle perizie ordinate.

Daniele Pugliese

Marco Parigi tra due carabinieri. Nel tondo: Roberto Corsini

I sindacati: se le ferrovie sono efficienti, più difficili le rapine

ROMA — Ben venga una maggiore vigilanza sui treni che trasportano danaro e valori, ma si faccia presto e soprattutto si guardi anche all'efficienza più generale del sistema ferroviario: è questa la posizione dei sindacati dopo le decisioni assunte l'altro giorno dal governo per affrontare la recrudescenza di rapine. «Condividiamo in linea di massima le decisioni scaturite dal vertice dell'altro giorno — dice Luciano Mancini, segretario generale aggiunto della FILT CGIL —. È però necessario, possibile e urgente dotare le ferrovie di impianti tecnici, peraltro già utilizzati con successo in altri Paesi, in grado di garantire non solo la sicurezza, ma anche un miglior svolgimento della circolazione normale ed un maggior confort per i passeggeri. Pensiamo ad esempio al telefono terra-treno, già in funzione su alcune linee, all'interfono su tutte le carrozze, al walkie talkie per i ferrovieri in servizio».

Per Francesco Salerno, segretario nazionale della UIL Trasporti, per rendere i treni sicuri non ci vuole una numerosa presenza di guardia, ma è necessaria una struttura adeguata e moderna, capace di rapidi collegamenti.

Le indagini, intanto, ristagnano. Ieri sono proseguiti gli interrogatori delle due persone rimaste in stato di fermo. Pare che gli inquirenti abbiano individuato una villetta nei pressi della stazione, scelta dai banditi come base per la rapina.

Un mercato di appalti e tangenti

Teardo e clan a giudizio per reati mafiosi

La stessa imputazione per altri diciassette notabili - Scagionata la moglie

SAVONA — Alberto Teardo, ex presidente socialista della Regione Liguria, ed il suo clan sono stati rinviati a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso. Un decennio di attività politica che, secondo i giudici, è stata strettamente legata ad azioni criminali sarà quindi esaminato davanti al Tribunale di Savona. Mercato di cariche, appalti, speculazioni sulle aree, tangenti sono analizzati e descritti nelle 725 pagine della ordinanza dei giudici istruttori che hanno ripercorso l'ascesa e l'allargamento del potere di Alberto Teardo e dei suoi compagni.

A condividere l'imputazione con Teardo sono altri 17 imputati tra cui Roberto Bordero, ex segretario provinciale del PSI (che i giudici definiscono «luogotenente» di Teardo), Domenico Abrate, dc, ex presidente dell'Amministrazione provinciale, Marcello Albissola, Lorenzo Bottino, già sindaco di Finale Ligure, Giorgio Buosi, nipote di Teardo, Bruno Buzzi, ex sindacalista UIL, Paolo Caviglia ex deputato PSI ed ex presidente della Camera di commercio di Savona, Massimo De Dominicis socialista ex assessore all'Urbanistica del Comune di Savona.

È stata invece assolta dall'accusa di associazione mafiosa la moglie di Teardo, Mirella Schmidt: nei confronti della donna viene mantenuta solo l'imputazione di favoreggiamento reale a beneficio del marito.

L'ordinanza prevede comunque una serie di stralci: i giudici hanno infatti deciso di continuare ad indagare nei confronti di alcuni imputati «minori» per verificare la sussistenza o meno anche nei loro confronti di altri reati. Ma soprattutto andrà avanti l'indagine su numerosi appalti dell'IACP.

Secondo i giudici Teardo «era il capo ed il vertice indiscusso del gruppo, ne dirigeva l'attività delittuosa abusando della sua qualità di assessore, di vicepresidente e di presidente della Regione Liguria».

In dieci anni di attività il clan Teardo, oltre ad impadronirsi del partito utilizzandolo poi per mettere nei posti chiave i propri amici, avrebbe rastrellato attraverso le pratica delle tangenti decine di miliardi sia attraverso appalti di opere pubbliche che nella utilizzazione degli strumenti urbanistici a seconda del profitto che avrebbero potuto fornire. L'arroganza del potere, il «protagonismo» e il «decisionismo» di Teardo e compagni servivano, in questo caso, per provurare profitti personali.

L'attività mafiosa, rileva l'ordinanza dei giudici istruttori Del Gaudio e Granero, si era espletata in numerosi reati quali concussione, interesse privato, truffa, estorsione, peculato, porto e detenzione di esplosivi e persino un attentato dinamitardo. Un'attività resa possibile — affermano i giudici — grazie alla forza di intimidazione del vincolo associativo e dalle condizioni di assoggettamento ed omertà conseguente, oltre che favorita dall'occupazione da parte di alcuni uomini del clan di posti nevralgici presso centri decisionali e del controllo diretto o indiretto di varie attività economiche della provincia di Savona quali l'edilizia residenziale, gli appalti di opere pubbliche, la gestione di sale da ballo, locali notturni e società immobiliari, sportive, di import-export, di progettazione urbanistica e di costruzione di edifici.

Interrogativi sul caso di Lana

Razzismo in Alto Adige: xenofobia isolata o violenza «coltivata»?

Nel piccolo centro le idee estremiste diffuse dai circoli di destra - Le autorità locali minimizzano i recenti episodi - Un'interrogazione

Nostro servizio

LANA (Bolzano) — *Lana è un bel centro del Meranese che si estende nella pianura dell'Adige, ai piedi della strada del passo Palade che collega l'Alto Adige con il Trentino. Un paese che suscita l'entusiastica ammirazione del turista di passaggio per la bellezza del paesaggio, il lindore delle case e delle strade, la bella vegetazione, i ricchi frutteti e vigneti che si espandono a perdita d'occhio.*

Eppure mai come in questo caso calza il motto «Non è tutto oro quel che riluce»: la facciata linda e composta di un paesaggio affascinante, cela infatti una realtà che ha risvolti ben diversi.

È di questi giorni la denuncia di due coniugi veneziani fuggiti esasperati dal paese dove trascorrevano le ferie perché fatti oggetto di atti vandalici, motivati solo dal fatto che i due sono italiani.

Il mese scorso è accaduto un altro fatto di chiara impronta razzista, ad opera di un gruppo di teppistelli che hanno aggredito e picchiato selvaggiamente un giovane sardo, pizzaiolo in un locale della zona, macchiatosi della grave colpa — secondo i giovinastri — di essere fidanzato con la figlia del padrone del locale, una sudtirolese di lingua tedesca. Il giovane è stato picchiato tanto duramente da dichiarare di aver avuto paura di venire ucciso.

E anche alla giovane, rea di «tradimento» della sua etnia, è stato riservato un trattamento oltraggioso ed umiliante.

Ora a Lana sono preoccupatissimi e cercano di correre ai ripari: dal ripetersi di questi episodi esce un'immagine tutt'altro che positiva per il turismo e gli operatori hanno il timore che il turista italiano diserti la zona. E quest'anno, in Alto Adige, è proprio la clientela italiana che ha turato in gran parte le falle aperte dal mancato arrivo di molti turisti tedeschi.

Dice Paola Loesch, presidente dell'Azienda di soggiorno di Lana: «Non possiamo che dirci profondamente e sinceramente dispiaciuti per quanto accaduto alla famiglia veneziana, ma teniamo a sottolineare i crescenti favori incontrati presso la clientela italiana il cui numero, in questi anni, è andato continuamente e sensibilmente aumentando».

Ma cerchiamo di capire perché a Lana si verificano episodi come questi, perché in alcuni strati della popolazione e, soprattutto tra i giovani, serpeggia un livore che avvelena il clima del paese.

Lana, con i suoi dintorni, è la zona in cui per anni ha operato l'attuale consigliere regionale della SVP, Franz Pahl, noto per le sue tendenze estremistiche e pangermaniste e sino a qualche tempo fa operante al di fuori del partito.

Tra il '76 e l'83 egli, assieme ad un altro personaggio della destra ultranazionalista, Franz Heel, si è dedicato ad un'intensa propaganda nella zona tra i giovani, ma non solo tra loro. Ha pubblicato e diretto successivamente tre pubblicazioni: la prima, mascherata con finalità scoutistiche, si intitolava «Scouting» e portava avanti una campagna di destra contro la pace e le iniziative pacifiste, contro i sindacati «italiani», ovviamente contro i comunisti e tutto ciò che, anche solo, odorava lontanamente di sinistra e, quindi, contro il collettivo giovanile sorto a Lana su posizioni, appunto, di sinistra.

Dopo che «Scouting» ebbe cessato le pubblicazioni, apparve un altro foglio, il «Burggräfler», seguito poi, da un altro ancora, il «Tiroler», tutti di destra, violentemente polemici contro i dirigenti della Volkspartei orientati democraticamente anche se su posizioni moderate.

Da ricordare lo scontro dei due «Franze» (come venivano chiamati qui) con il presidente del consiglio parrocchiale, Josef Nock, un democratico che nel 1939 non optò per la Germania hitleriana, ma rimase in Alto Adige, su posizioni antinaziste, organizzando anche la resistenza nel reggimento Alpenvorland dell'esercito tedesco che operava nel Bellunese. Il Nock non ebbe timore, qui a Lana, di denunciare apertamente il Pahl e lo Heel come due cattolici la cui religiosità aveva il marchio del «Gott mit uns» di memoria nazista, il che scatenò le ire di Pahl ed Heel contro di lui.

I due, da parte loro, organizzarono campeggi per giovani, cui parteciparono anche esponenti neonazisti fiamminghi.

È chiaro che tutto questo frenetico attivismo doveva lasciare un segno, tanto più in un paese dove non c'è nessuna possibilità di passatempo serio, dove girano la droga e l'alcol, dove la sera i giovani bighellonano annoiati.

E non è un caso che Lana sia il paese dove lo scorso 24 maggio saltarono per aria due capi degli Schuetzen mentre stavano confezionando un potente ordigno esplosivo destinato evidentemente a qualche attentato. Come non è un caso che proprio a Lana abbia operato per anni, come comandante degli Schuetzen, Jörg Pircher, noto estremista, legato ai circoli di destra austriaci e tedeschi, colui che, ad un raduno ad Innsbruck, promise «lacrime e sangue» per l'Alto Adige se la SVP non avesse adottato la rivendicazione dell'autodeterminazione.

Dopo che a lungo personaggi come questi hanno potuto seminare il vento delle loro idee più o meno apertamente filonaziste, è chiaro che oggi in certi ambienti e, soprattutto tra i giovani, si raccolgono i frutti tempestosi dell'intolleranza.

Xaver Zauberer

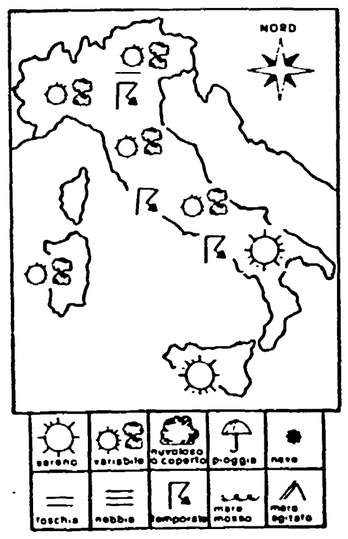
È tornato violento il razzismo verso gli italiani in Alto Adige? Recenti episodi — in particolare quelli che si sono succeduti a Lana, un luogo di villeggiatura vicino Bolzano — farebbero pensare di sì. La coppia in vacanza a Lana è dovuta addirittura «fuggire»: insultata, perseguitata da gesti di volgare insofferenza, i due coniugi hanno lasciato il campo. In seguito alla loro denuncia hanno cominciato a parlare le autorità locali. Ieri un altro episodio: cinque consiglieri della SUP hanno presentato al consiglio provinciale un'interrogazione, in cui giudicano «provocatoria» l'adunata degli alpini, che si è svolta a Bolzano nel giugno scorso.

Benedikter, vicepresidente della Provincia di Bolzano, eletto nelle liste della SVP, ha detto che «spesso si cerca di ingigantire il problema, calcando la mano su episodi isolati come se ci si trovasse in un clima da guerra civile». Può essere. Ma i fatti sono fatti e sembra proprio che non siano così isolati come sostiene Benedikter. E questi fatti hanno forse le loro matrici anche in un superamento non ancora del tutto attuato sul piano istituzionale della «divisione» etnica. Elementi che di nuovo puntano su un clima sociale favorevole alla produzione di episodi di razzismo sembrano venire dai gruppi estremisti presenti nella regione. Ma anche su di essi, il giudizio di Benedikter è netto: «Le formazioni estremiste non esistono più», — ha dichiarato —. Intanto la Provincia di Bolzano si sta preparando alla manifestazione del 9 novembre per ricordare la fucilazione dell'eroe sudtirolese Andreas Hofer, ad opera dei francesi, a Mantova nel 1809. È prevista la partecipazione di 35 mila persone. Sulla manifestazione il giudizio del presidente della Dieta tirolese è il seguente: «Non bisogna pensare che si tratti di una festa folkloristica. È la dimostrazione che l'idea di un solo Tirolo non è tramontata».

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	18	25
Verona	17	23
Trieste	19	25
Venezia	18	23
Milano	17	21
Torino	15	20
Cuneo	14	20
Genova	16	22
Bologna	17	25
Firenze	18	26
Pisa	16	25
Ancona	18	25
Perugia	16	24
Pescara	16	28
L'Aquila	14	23
Roma U.	17	28
Roma F.	20	28
Campob.	18	25
Bari	19	29
Napoli	17	30
Potenza	15	27
S.M.Leuca	22	25
Reggio C.	23	29
Messina	25	27
Palermo	25	34
Catania	20	30
Alghero	21	18
Cagliari	23	33



SITUAZIONE — La situazione metereologica sull'Italia è caratterizzata da una fascia depressionaria che si estende dall'Europa nord occidentale fino al Tirreno. Una perturbazione in spostamento dalla Francia verso levante interessa ancora le regioni centro settentrionali più che altro con fenomeni di instabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità piuttosto accentuata per cui durante il corso della giornata si alterneranno annuvolamenti anche intensi e schiarite più o meno ampie. Sono possibili fenomeni temporaleschi anche di forte intensità specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Nel tardo pomeriggio e in serata il tempo tenderà a miglioramento a cominciare dalle regioni nord occidentali e dal golfo ligure, le fascie tirrenica e la Sardegna. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno. Temperatura in temporanea diminuzione al nord e al centro, senza notevoli variazioni sull'Italia meridionale.

SIRIO